



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

25-26-27 MAGGIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: Delta del Po

Pagina 22,23: Adige Po

Pagina 24: Acque Risorgive

25-26-27 MAGGIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Un Consorzio...di qualità

Il Consorzio di Bonifica Brenta ottiene dall'ente certificatore TUV Rheinland Italia la Certificazione di Qualità Ambientale. Il presidente Cuman: "Il risultato di un impegno a tutto campo per la tutela dell'ambiente e della risorsa idrica"

La consegna del certificato nella sede del Consorzio di Bonifica a Cittadella

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato stampa, trasmesso in redazione dal Consorzio di Bonifica Brenta:

COMUNICATO

Al Consorzio Certificazione di Qualità Ambientale ISO 14001:2004

E' stato consegnato personalmente dall'ing. Andrea Rubbi, Location Manager della sede del "TUV Rheinland Italia S.r.l." di Cittadella al Presidente del Consorzio di bonifica "Brenta" il certificato ISO 14001:2004, ottenuto relativamente al proprio settore "Territorio e Ambiente".

"L'importanza che tutte le attività svolte nel territorio dall'Ente da lei presieduto avvengano nel massimo rispetto dell'ambiente - ha affermato l'ing. Andrea Rubbi nel consegnare il prestigioso certificato al Presidente del Consorzio - devono essere una prerogativa di tutte le amministrazioni che operano per la collettività."

"La certificazione conseguita - afferma il presidente del Consorzio, Danilo Cuman - è il risultato di un impegno a tutto campo del nostro Ente per la tutela dell'ambiente e della risorsa idrica, nella consapevolezza che questi siano parte essenziale per il benessere della collettività." "Inoltre, grazie al percorso che abbiamo costruito - prosegue Cuman - ci si aspetta dei vantaggi anche di tipo economico, in quanto in tal modo si riesce a promuovere un processo di ottimizzazione con maggiore efficienza e quindi risparmio. Una cosa fondamentale, specie in questi difficili momenti di crisi per la nostra società." "Siamo lieti che ciò avvenga proprio in occasione della Settimana Nazionale della Bonifica", conclude Cuman.

Con la certificazione ambientale ottenuta il Consorzio ambisce al perseguimento di comportamenti eco-efficienti attraverso la ricerca di un miglioramento continuo delle attività svolte nel rispetto delle disposizioni legislative ambientali in vigore riducendo, laddove possibile, l'impatto delle proprie attività sull'ambiente.

L'adozione del sistema di gestione ambientale ha costituito inoltre il passaggio prodromico per la stesura del Bilancio Ambientale, in corso di approvazione in questi giorni dall'amministrazione consortile, previsto dall'articolo 15 della Legge Regionale 12/2009, con il quale il Consorzio rileva, evidenzia e quantifica tutti i costi e tutti i benefici ambientali conseguiti con la propria attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'Est cittadino

Montorio, nuovo allarme Lo Squaranto fa paura Tornano i sacchi di sabbia

È passata appena una settimana dall'esondazione del progno Squaranto, che ha allagato buona parte di Montorio, e il livello di attenzione è di nuovo altissimo.

Con la pioggia che continua a cadere e le previsioni meteo che non promettono nulla di buono, è stato dichiarato lo stato di allerta. Nessuno vuole il ripetersi di quanto accaduto nella tarda serata di giovedì scorso, con cantine e negozi allagati, frane in tutta la zona collinare della Valsquaranto e tanta paura.

«Al momento la situazione è sotto controllo», assicura il presidente dell'ottava circoscrizione Dino Andreoli. «Se continua a piovere in modo moderato, anche se costante, non c'è pericolo. Il livello dello Squaranto è nella norma. L'allarme scatterebbe in caso

di nubifragi. La protezione civile è in ogni caso allertata e sono stati distribuiti sacchi di sabbia a chi ne ha fatto richiesta. Il Consorzio di bonifica alta pianura veneta ha già iniziato a ripulire l'alveo del progno, partendo dalla sua parte finale, dove si getta nel Fibbio, all'altezza della pista di bmx del Circolo Primo Maggio. Con la piena della settimana scorsa il fondale si è alzato, a causa dei detriti portati dalla corrente, diminuendo quindi la portata del torrente, per questo è già iniziato l'intervento di pulizia».

In realtà, preferendo essere cauti, gran parte dei negozianti non aveva tolto i sacchi di sabbia dai propri ingressi neanche nei giorni scorsi. Per sicurezza, chi abita al piano terra, nei punti più a rischio, si è già premunito con le paratie.

Se la prima volta i montoriesi sono stati colti alla sprovvista, ora tutti vogliono essere pronti. **EL**



RIVOLI. Molte le attività nel fine settimana

Risotto al tramonto passeggiata e visite per aiutare la chiesa

Oggi comincia la raccolta di fondi per restaurare gli affreschi interni di San Michele a Gaium



San Michele a Gaium

BaldoFestival accende i riflettori sulla chiesetta di San Michele a Gaium. Dopo i lavori di consolidamento sia architettonico che decorativo di ciò che resta dell'antico edificio sacro, grazie a contributi e finanziamenti pubblici e privati, oggi l'associazione con base a Caprino dà il via alla raccolta fondi per il restauro degli affreschi interni.

Intende così continuare il progetto multidisciplinare di recupero del monumento e dell'area, dato che la chiesetta è incastonata come un piccolo gioiello lungo la riva destra dell'Adige, in un'oasi da promuovere anche dal punto di vista naturalistico e ambientale.

L'appuntamento per vecchi e nuovi amici della chiesetta di Gaium è oggi dalle 16.30, per la presentazione dei lavori di restauro dello staff tecnico. Inoltre, sarà inaugurato il giardino di San Michele, a cura dei volontari di BaldoFestival, e

aperto in via straordinaria un accesso al greto dell'Adige, per gentile concessione del Consorzio di Bonifica Veronese, con possibilità di una passeggiata e di una nuova veduta panoramica. Il pomeriggio proseguirà con visita guidata storico artistica e terminerà con un risotto offerto al tramonto.

Domani, invece, la festa di primavera in onore di San Michele e del San Cristoforo affrescato sul campanile inizierà con visite guidate dalle 10; alle 12 pranzo al sacco sui prati e nel boschetto, pomeriggio in musica e risotto per cena. Alla due giorni hanno contribuito anche il Comune di Rivoli e il Comitato Sagra del Trebianel. Le visite guidate saranno condotte da volontari Ctg. **OCM.**



SARCEDO. Oggi

Centrale aperta per visite guidate

La centrale idroelettrica Ponte sull'Astico di Sarcedo apre al pubblico oggi in via straordinaria. Il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta ha infatti deciso di concludere qui la "settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione".

Dalle 14 alle 18 sarà dunque possibile visitare l'impianto e conoscere i meccanismi automatizzati e tele controllati. La centrale è in grado di erogare 3 milioni 150 mila kilowattora annui. ●S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTI DI BONIFICA. Secondo le nuove norme il tributo è dovuto, ma solo se supera i 16,50 euro. Arriverà a inizio luglio

Consorzio, la bolletta è "obbligatoria"

Nani, presidente di Apv:
«Situazione altalenante
E sul bacino di Trissino
presto partiranno i lavori»

Cristina Giacomuzzo

Torneranno a luglio le bollette di Alta Pianura Veneta, anche per quei residenti in città che scaricano direttamente nella zona di competenza del Consorzio e non delle società che gestiscono il ciclo integrato. Bollette che, negli ultimi anni, hanno seguito un'odissea vera e propria a livello normativo: prima annullate da una legge regionale, poi invece ripristinate, quindi riammesse, ma solo parzialmente. Alla fine tornerà a pagare solo chi ha bollette che superano i 16,50 euro. «Si tratta di una situazione davvero altalenante e difficile da gestire soprattutto in termini di bilancio - ammette il presidente del consorzio Alta Pianura Veneta, Antonio Nani -. Non possiamo che adeguarci, anche se resta da capire chi farà fronte ai mancati introiti che deriveranno dalla non riscossione degli importi

inferiori ai sedici euro. E non sono pochi casi». In casa Apv si sta lavorando per procedere con l'emissione delle bollette a inizio luglio, mentre la scadenza del pagamento sarà entro la fine dello stesso mese. «Sempre che in Regione non cambi ancora idea, ma per ora le ultime indicazioni sono queste», precisa Nani.

Intanto si procede con le opere di difesa ambientale dopo l'alluvione di novembre 2010. «A fine aprile - spiega il presidente Nani - abbiamo concluso la gara per i lavori lungo il Tribolo in zona Villaggio Montegrappa. Si tratta di un'opera finanziata da Apv per 260 mila euro e dalla Regione per 300 mila. Abbiamo svolto due gare distinte e i lavori sono stati affidati a due ditte. L'impresa edile Abbadesse di Camisano e l'impresa Mubre di Marostica. Il contratto prevede che i lavori durino al massimo un anno, ma siamo fiduciosi di riuscire a completare l'opera, tempo permettendo, entro fine estate, per affrontare più serenamente l'autunno».

L'anno dell'alluvione, i residenti di Villaggio Montegrappa hanno subito danni per la tracimazione del Tribolo, che dovrebbe scaricare sul Tesina. Ma quando questo è già in piena, l'acqua non può defluire. «Il progetto - dichiara Nani -

consiste nell'innalzare e allargare da tre a quattro metri gli argini per consentire il movimento dei mezzi».

Si è concluso lo scorso agosto il bacino di Brendola, opera da un milione e mezzo di euro che consente di trattenere le acque dello scolo Degora prima che si immetta nel fiumicello Brendola e che si allaghi la zona denominata Palli.

C'è poi il bacino di Trissino, sempre affidato dalla Regione al consorzio Alta Pianura Veneta. «La gara si è conclusa a inizio maggio e sono state quattro le ditte, tutte italiane che hanno partecipato. Entro fine mese - promette Nani - l'esito dell'analisi delle offerte e l'affidamento dei lavori». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZERMEGHEDO. Chiesto in Regione per i danni dell'esondazione del rio

«È stato di calamità»

Il Comune di Zermeghedo ha richiesto alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

In questi giorni arriverà a tutte le aziende da parte dell'amministrazione comunale una scheda da compilare indicando la quantificazione complessiva dei danni subiti in seguito all'esondazione del Rio Rodegato. La documentazione che sarà raccolta verrà successivamente inviata alla Regione. «È importante sottolineare che la richiesta dello stato di calamità non significa già avere il rimborso - spiega il sinda-

co Giuseppe Castaman -, ma è un'azione che riteniamo importante e necessaria. Non solo noi come amministrazione, ma anche la Regione ha già espresso la sua volontà politica di non far mancare l'aiuto alle nostre imprese: ora c'è da sperare in una risposta anche da parte dello Stato, soprattutto in questo momento economicamente difficile».

Ma sul Comune si è mosso anche sul fronte degli interventi. «È stata richiesta una relazione tecnica all'ingegnere idraulico che ha redatto il Patì così da individuare con chiarezza

le dinamiche che hanno scatenato la tracimazione del Rio Rodegato a Montebello e soprattutto a Montorso, causa principale dei fatti del 16 maggio - aggiunge Castaman -. Inoltre, assieme alle amministrazioni comunali di Montorso e Montebello, abbiamo già avviato i contatti con il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, che è l'ente competente per questo corso d'acqua, per mettere mano al rio Rodegato e individuare le migliori che possano evitare il ripetersi di simili calamità». ● M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUA

«I nostri monti sono carsici: impossibili i bacini in quota»

A proposito della lettera "Dithe e bacini in montagna per non finire sott'acqua".

Il sig. Agostino Migliorini forse non sa che le nostre montagne sono carsiche, e pertanto sono impossibili i bacini in quota. Asiago e Tonezza, per esempio, nei loro acquedotti hanno l'acqua che viene pompata dai fondovalle.

Impianti di produzione di energia elettrica su salti d'acqua ne abbiamo abbastanza, in funzione o di prossima ultimazione; ovviamente sono di scarsa potenza, appunto per l'impossibilità di creare bacini in quota; sono tutte "centraline", dette proprio così.

Fino agli anni '60 bastavano all'autonomia, o quasi, delle Valli.

Non siamo mai stati insensibili a questa generosità della natura, ne abbiamo sempre tratto profitto; nei secoli i nostri fondovalle sono stati una miriade di ruote per sfruttare l'energia gratuita: le rogge, prima ti restituire l'acqua ai torrenti, servivano tre-quattro attività diverse: maglio, mulino, segheria, filanda, eccetera.

Non per niente la attività di forgiatura attuale è concentrata ai piedi delle nostre montagne; il maglio o il mulino ad acqua non esistono più, si sono evoluti in mostri che divorano moltissima energia, oltre le

possibilità "naturali".

Lagheti e pesche sportive, e sport d'acqua sono poi incompatibili con la funzione principale che suggerisce il sig. Migliorini, cioè quella del contenimento delle piene; il "laghetto" sognato, quando arriva una emergenza, deve essere già vuoto per potervi parcheggiare l'acqua di piena.

Semmai dobbiamo riflettere tutti sul dissennato consumo di suolo; la cosiddetta "cementificazione" aiuta molto, moltissimo, queste catastrofi poco naturali: le acque meteoriche, invece che venire diffusamente disperse e trattenute dal suolo, che le filtra trasferendole alla falda lentamente, arrivano di brutto ai collettori comunali o privati, e da questi ai corsi d'acqua, mettendoli in crisi.

Viene inoltre a mancare un importantissimo e sempre ignorato processo naturale: quello della filtrazione, che porta ad avere in falda acqua con le caratteristiche di purezza ed organolettiche tipiche.

Alfredo Agostini



Zaia: «Agricoltura in ginocchio Roma deve aiutarci»

Il governatore parla dei raccolti devastati dal maltempo
«Lasciamo 18 miliardi di tasse: il governo intervenga»

► TREVISO

«La provincia di Treviso tra alluvione e calamità conta almeno 50 milioni di euro di danni, nell'ambito del mezzo miliardo post alluvione che calcolavamo per l'intero Veneto».

Il presidente della giunta regionale Luca Zaia, ospite nella sua Godega di Sant'Urbano, commenta così la difficile situazione che la Marca trevigiana e il Veneto stanno vivendo dopo le disastrose precipitazioni dei giorni scorsi.

La conta dei danni è pesante, per reperire i soldi si chiederà l'aiuto del governo: «Lo stato di calamità sarà chiesto per l'intera regione, visto che tutti i 581 comuni veneti sono stati pesantemente colpiti. Credo che la nostra regione abbia qualche titolo per chiedere questo aiuto economico, lasciando 18 miliardi di tasse l'anno a Roma. Se avessimo in mano questi soldi, ce la faremo da soli, ma oggi abbiamo le

➔ METEO

Preallarme sul Po per passaggio piena

Ancora allerta meteo nel Veneto, ma oggi non dovrebbe piovere. Rimane invece l'allarme per il colmo di piena del Po, transitato giovedì sul Delta e attualmente in diminuzione. Ma secondo il centro della protezione civile della Regione i livelli idrometrici permangono al di sopra dei livelli di guardia. Si prevede pertanto una criticità idraulica moderata in parte della zona del Po, in provincia di Rovigo. Domani, martedì, previsti locali rovesci anche di carattere temporalesco.

casse vuote». I dieci millimetri di pioggia l'ora caduti in queste settimane hanno provocato danni ingenti, che ricordano la difficilissima situazione vis-

suta nel 2010. Fiumi ingrossati, dissesto idrogeologico, frane, smottamenti, allagamenti ed esondazioni sono solo alcuni dei lati del disastro attuale, aggiunge il governatore: «Quanto accaduto è senza precedenti. Oggi noi abbiamo due problemi: quello dell'alluvione che ha interessato un bel po' di comuni del Veneto e quello di uno stato di crisi e di calamità che interessa tutti comuni della regione, non tanto per gli allagamenti, ma per la situazione drammatica dell'agricoltura del nostro territorio, a causa delle precipitazioni». Il pensiero del presidente va quindi al mondo dei coltivatori. Interi raccolti sono stati distrutti, marciti dall'acqua o persi perché non maturati. Da Vicenza a Padova, da Treviso a Verona, da Venezia a Belluno, passando per Rovigo, la produzione ortofrutticola è stata praticamente annientata dal maltempo, per non parlare del foraggio e dei seminativi. Nel mezzo



Vigneti allagati dal maltempo di questi giorni

miliardo di danni stimati dalla Regione si considera anche il disastro agricolo. Dimezzate tutte le colture a campo con picchi del meno 70% per mele, ciliegie e albicocche. Per il Trevigiano, i 50 milioni di danni stimati comprenderebbero anche la perdita di alcune produzioni tipiche, quali l'asparago bianco e le ciliegie dell'Asolano. Per le viti di Conegliano e della Valdobbiadene invece è

ancora troppo presto per una stima. «L'agricoltura è in ginocchio, si può dire che oggi noi abbiamo perso un intero ciclo produttivo» ha evidenziato Zalia che di fronte al grido d'aiuto lanciato da tanti produttori veneti aggiunge: «L'unica strada percorribile è quella dello stato di calamità e, come ho annunciato, ho intenzione di farne richiesta per tutto il Veneto».

Valentina Calzavara

Un colpo all'agricoltura Zaia: «Stato di calamità»

Pioggia e freddo: crolla la produzione di ortofrutta, con riduzioni anche dell'80%
Il governatore: fenomeno senza precedenti. Susanna, Cia: «Danni incalcolabili»

di Valentina Calzavara

«Siamo di fronte ad una calamità naturale senza precedenti». Lo ha detto ieri il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, a margine di un incontro pubblico a Miane, con riferimento ai danni causati dal persistente maltempo nella Marca e nella regione. «Voglio ampliare la richiesta di stato di calamità a tutto il Veneto», ha proseguito, «e non fermarmi solo ai Comuni colpiti qualche giorno fa dall'alluvione. Se continuerà così sotto il profilo agricolo sarà veramente produzione zero per fine 2013. Speriamo che il mese di maggio, che l'anno scorso nelle stesse giornate ci dava 31 gradi e oggi appena 10, cambi definitivamente». All'intervento di Zaia si accompagna l'allarme delle associazioni di categoria.

Spiega Walter Feltrin, presidente Coldiretti: «La situazione è grave, la stima del danno si potrà valutare solo a fine stagione, ma di certo possiamo dire purtroppo che il 50% è andato, sia per quanto riguarda il mais, gli orticoli che lo zootecnico. È un danno importante: anche Coldiretti ha chiesto lo stato di calamità quindi fa bene il governatore Zaia perché di calamità si tratta. Non c'è mai stato un maggio così: l'asparago ha perso tantissimo e stiamo perdendo il primo sfalcio del fieno, il 90% del mais non è stato nemmeno seminato».

«Danni così non li contava-

mo da cinquant'anni, siamo sull'orlo del baratro», gli fa eco Denis Susanna, responsabile della Cia.

Completamente in ginocchio l'ortofrutta: dimezzata la produzione di asparagi, fragole, uva e zucchine, con cali che superano l'80% nel caso di mele e ciliegie. Duplici le conseguenze di piogge e freddo: se da un lato marciscono germogli e primizie, dall'altro i campi inzuppati d'acqua non possono essere arati e seminati. Si è chiusa drammaticamente la stagione dell'asparago bianco di Cimadolmo, come denunciato dal direttore del consorzio, Domenico Dal Bo, che stima una perdita oltre il 50%. Ben lontani dai 1.300 quintali garantiti da un'annata medio-buona, quest'anno ci si è fermati a 500 quintali. Il meteo ha impedito la chiusura dell'asparago da cui derivano l'inconfondibile colorazione bianca e il marchio Igp. Per la troppa acqua i macchinari agricoli sono rimasti nei capannoni, impossibile accedere ai campi, così l'asparago è cresciuto senza i teli di copertura - verde, buono ugualmente ma molto meno pregiato sul mercato. Non va meglio per le ciliegie. I frutti restano piccoli, con la buccia che si spacca e fini-

sce per marcire. A dare la dimensione del danno è un produttore, Giancarlo Martignago: la raccolta nei suoi 5 ettari di terreno è stata sospesa, dopo che ieri, in un'intera mattinata di lavoro, sono stati trovati solo 10 chili di prodotto sano. Compromesso anche il raccolto delle fragole: a denunciarlo è Paolo Manzan, presidente del consorzio di tutela del radicchio rosso di Treviso, nonché agricoltore. Se le fragole in serra registrano un meno 30% a causa dell'alto tasso di umidità che le deteriora, il vero disastro si compie per la coltivazione a campo che sfiora una perdita del 70%. Oltre all'acqua ci si è messo anche il vento, che sui colli del Prosecco ha strappato numerosi grappoli dai vitigni. La situazione non è migliore per gli ortaggi di stagione: cappucci, zucchine e insalate in quel di Quinto e Zero Branco. Il ritardo della maturazione provocherà una perdita di peso della verdura al banco pari al 30%, con conseguenti ripercussioni economiche. Incalcolabile il danno ai seminativi, evidenzia Denis Susanna. I campi non si asciugano, il foraggio non arriva nelle stalle ma si perde sott'

acqua, il ciclo di orzo e frumento è compromesso perché le spighe non riescono a giungere a maturazione; introvabile il seme della soia. Persino le acacie lungo il Piave non fioriscono, tanto che le api non fanno miele. A denunciare un meno 70% di produzione è Rino Cassian di Apimarca. Viste le temperature rigide le api operaie non escono, ci sono pochi fiori che danno nettare e la produzione è bloccata, proprio nel periodo migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONCORDIA SAGITTARIA**Il Consorzio di bonifica è a secco**

Il presidente Martin: «Già esaurito il budget. Non abbiamo fondi»

CONCORDIA

Budget per le emergenze esaurito, il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale cerca fondi. Purtroppo le emergenze alluvionali degli ultimi mesi sono state così numerose che adesso il consorzio batte cassa. La notizia si è saputa a Sindacale, a margine dell'ultima giornata dedicata alla Settimana della Bonifica, la manifestazione che ogni anno, nel mese di maggio, catalizza l'attenzione della popolazione locale e nella quale il consorzio stesso apre le porte dei propri impianti alle scuole e ai più curiosi. «È una situazione che non avremmo voluto si verificasse», spiega Gianluigi

Martin, il presidente del Consorzio di Bonifica, «purtroppo le emergenze legate al maltempo hanno fatto sì che in breve tempo, in circa sette mesi, si esaurisse il budget a nostra disposizione. Non so se riusciremo a garantire efficienza da qui alle prossime settimane». In caso di nuova perturbazione infatti, con le casse vuote, si teme che il consorzio possa far rivale-re sugli utenti, cioè i residenti, i costi di gestione. «Aspettiamo aiuti da tutte le istituzioni, provinciale, regionale e anche dal governo centrale». I manutentori e gli operai durante le numerose emergenze alluvionali, da novembre a maggio, hanno fatto i salti mortali per garanti-

re che l'acqua dai fiumi e dai canali non entrasse nelle abitazioni. La novità non ha comunque rovinato l'entusiasmo per l'ultimo giorno della Settimana della Bonifica. venerdì nell'idrovora di Sindacale, di fronte agli studenti dell'Ipsia e dell'Itis di Portogruaro, sono stati riattivati gli storici motori diesel. Sergio Grego, direttore del Consorzio, si è intrattenuto con gli studenti. «Li ho visti molto interessati», ha detto Grego, «credo che molti di loro potranno avere un futuro occupandosi di geologia o idraulica». Unico inconveniente: non si è potuto svolgere il lancio dei paracadutisti per il cielo coperto. (r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zaia: agricoltura ko lo stato calamità per l'intero Veneto

Coldiretti: «Produzione deteriorata, danni per 100 milioni
il suolo sconta una cementificazione diffusa e senza regole»

di Filippo Tosatto

► VENEZIA

Tra piogge torrenziali, grandinate, sbalzi di temperatura e allagamenti, l'onda anomala del maltempo ha seriamente compromesso le prospettive dei raccolti: «Siamo di fronte ad avversità atmosferiche senza precedenti che minacciano di azzerare ampie quote della nostra produzione agricola», ha affermato il governatore Luca Zaia a

marginale di una manifestazione a Miane, nel Trevigiano «perciò l'istanza di riconoscimento dello stato di calamità che la Regione inoltrerà al Governo riguarderà non soltanto i territori colpiti qualche giorno fa dall'alluvione ma tutto il Veneto. Faccio notare che l'anno scorso a maggio il termometro segnava 31 gradi

contro i 10 di oggi, è una congiuntura obiettivamente eccezionale».

La situazione in campagna.

«Il fieno marcisce sui campi, gli agricoltori non possono accedere ai fondi coltivati e stiamo ancora scontando le conseguenze di un'estate siccitosa che ha

negato il mais sufficiente all'alimentazione del 40% dell'allevamento bovino», è l'allarme di Coldiretti

«quest'inizio

di primavera è disastroso perché il grano soffre di attacchi fungini favoriti dalla massiccia presenza di acqua, i prodotti orticoli a pieno campo o in serra sono allagati, la fioritura delle piante da frutto si annuncia dimezzata. Anche la produzione di pesche, susine, albicocche sarà inferiore rispetto agli altri anni, e a rischio anche le ciliegie.

Non c'è un raccolto che non sia compromesso visto che le semine ordinarie sono tutte saltate».

Una prima stima dei danni.

Il deterioramento varia a seconda dei comparti ed è più acuto laddove il maltempo ha vanificato le semine (mais e soia rischiano il dimezzamento) o causato l'arresto della fioritura (per pesche, susine, albicocche si prevedono perdite vicine al 50%); soffrono anche il frumento, gli ortaggi, l'erba medica, il fieno e le ciliegie, con picchi negativi variabili tra il 15 e il 30%. Ci sono anche i contraccolpi indiretti, perché l'abbassamento della temperatura impone costi straordinari di riscaldamento per stalle, allevamenti e serre. Morale della favola: tutte le province venete sono ferite e un primo, prudenziale, bilancio dei danni si aggira sul centinaio di milioni.

La regione cementificata.

I Consorzi di Bonifica hanno raddoppiato le idrovore nell'Alta Padovana, sempre sotto osservazione per la presenza del Mu-



Allagamenti grandine e sbalzi di temperatura hanno vanificato le semine e compromesso i raccolti

IL DANNO ALL'AGRICOLTURA

Culture	Causa	% perdite
 ■ Mais e soia	ritardo cronico delle semine	50%
 ■ Frumento	marciume radici fase iniziale	30%
 ■ Ortaggi	allagamento terreni e serre	30%
 ■ Erba medica e fieno	impraticabilità dei campi	20%
 ■ Pesco, susine, albicocche	arresto fioritura	50%
 ■ Ciliegie	eccesso d'acqua sui frutti	15%



CROMASIA

son, e nel Polesine hanno già pompato al mare il 120% dell'acqua normalmente riversata in un anno. Eppure migliaia di ettari sono sommersi, tracimano i corsi d'acqua e soprattutto i fossati e le scoline. Nei campi, le ruspe dragano affannosamente coltivazioni che assomigliano a canali mentre i terreni "impermeabilizzati" non assorbono più: «Circa il 13% della superficie veneta è edificata», sottolinea Giorgio Pizza, il presidente di Coldiretti «nella gradua-

toria nazionale del cemento solo la Lombardia ci precede. La percentuale non inganni: si tratta di ben 240 mila ettari che non sono concentrati in aree metropolitane ma investono piccoli capoluoghi e una miriade di centri minori, anche agricoli, aggravando notevolmente la gestione delle acque eccedenti». Parole chiare, equivalenti a un indice puntato contro gli artefici di uno sviluppo miope e caotico, che ha divorato le risorse naturali e degradato l'ambiente.

» L'assessore regionale Manzato mette in guardia i consumatori da possibili speculazioni sui prezzi al dettaglio e li invita a rivolgersi ai mercatini a chilometri zero

Tra le aziende in ginocchio. «Il maltempo ha sconvolto tempi e cicli dell'agricoltura, aggravando una situazione già precaria per le imprese che si trovano in profonda crisi e costrette a fronteggiare costi in continua crescita e prezzi all'origine di nuovo in discesa», è la diagnosi della Cia «e tutto ciò si riflette negativamente sui redditi, ancora in calo, e sulla competitività sui mercati».

Consumatori, attenzione. «Occhio agli aumenti improvvisi e sostanzialmente ingiustificati di frutta e verdura, magari riferiti ai prodotti avanzati il giorno prima: è una pura speculazione alle spalle dei cittadini e sulla pelle degli agricoltori. Segnalateli a noi e alle associazioni di tutela dei consumatori». Franco Manzato, l'assessore regionale all'agricoltura, riassume così il timore di riflessi ingiustificati del maltempo sui prezzi al consumo di molti prodotti agricoli «compresi quelli di importazione e soprattutto che non riguardano le produzioni nostrane di stagione». L'amministratore conclude invitando i coltivatori ad assicurare i raccolti e i cittadini a privilegiare «con beneficio reciproco» i mercatini "a chilometri zero" allestiti dagli stessi agricoltori.



DOLO**«I proprietari devono pulire i fossati e gli scoli privati»****DOLO**

«In questi giorni sono state recapitate le prime lettere con cui il Comune di Dolo e i Consorzi di bonifica segnalano ai proprietari dei terreni la necessità di provvedere alla pulizia e manutenzione dei fossati privati». Ad annunciarlo è l'assessore all'Ambiente, Alessandro Ovizach, dopo che nei mesi scorsi è stato introdotto il regolamento comunale di polizia idraulica, che definisce gli obblighi a cui sono soggetti i privati in materia di manutenzione, esercizio e pulizia della rete idrografi-

ca minore. «La prima zona interessata», prosegue Ovizach, «è quella al confine con Stra, compresa a nord da via Altare e a sud dal canale consortile Brentoncino. L'attività svolta assieme ai Consorzi di bonifica ha coinvolto le associazioni di categoria Coldiretti, Confagricoltura e Cia, le quali hanno condiviso l'iniziativa, programmato confronti e sensibilizzato i loro associati». Entro fine maggio saranno inviate altre lettere che interesseranno i proprietari di alcuni fossati di Arino e di Sambruson. (g.pir.)

REPUBBLICAZIONE RISERVATA



SINDACALE

**Ultima giornata
della bonifica**

■ ■ Dalle 10 a Sindacale, agli impianti idrovori, si svolgerà l'ultima giornata della Settimana della Bonifica. Ci sarà anche uno spettacolo di paracadutismo.



ZERMEGHEDO Dal Comune per i danni dell'alluvione del 16 maggio

Chiesto lo stato di calamità

Giorgio Zordan

ZERMEGHEDO

Zermeghedo impegnato a far fronte alle conseguenze dell'alluvione che lo scorso 16 maggio ha mandato sotto acqua la zona industriale. Ad una settimana dalla tracimazione del Rio Rodegato, l'amministrazione comunale di Zermeghedo sta facendo tutto quello che è in suo potere per sostenere gli industriali e i cittadini che sono stati danneggiati.

Dopo aver richiesto lo stato di calamità alla Regione, gli uffici comunali in questi giorni stanno inviando a tutte le aziende colpite dal maltempo una scheda da com-

pilare con una quantificazione complessiva dei danni subiti. La documentazione verrà successivamente inviata alla Regione.

«È importante sottolineare che la richiesta dello stato di calamità non significa già avere il rimborso - sottolinea il sindaco Giuseppe Castaman - ma è un'azione che riteniamo importante e necessaria. Non solo noi come amministrazione, ma anche la Regione ha già espresso la sua volontà politica di non far mancare l'aiuto alle nostre imprese: ora c'è da sperare in una risposta anche da parte dello Stato, soprattutto in questo momento economicamente difficile».

L'Amministrazione comunale si è mossa anche sul fronte degli interventi.

«È stata richiesta una relazione tecnica - spiega Castaman - all'ingegnere idraulico che ha redatto il Patì così da individuare con chiarezza le dinamiche che hanno scatenato la tracimazione del Rio Rodegato a Montebello e soprattutto a Montorso, causa principale dei fatti del 16 maggio. Inoltre, assieme a Montorso e Montebello, abbiamo già avviato i contatti con il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta per individuare gli interventi per evitare il ripetersi di simili calamità».

© riproduzione riservata



L'EMERGENZA In centro commercianti e abitanti ricorrono alle paratie per limitare i danni

Allagamenti: «Colpa del Passante»

Sottopassi sott'acqua per la scarsa manutenzione: «Non è giusto che paghi il Comune»

Nello Duprè

MOGLIANO

Mogliano come Venezia: negozianti e abitanti delle zone a rischio idraulico della città si affidano alle paratie stagne per evitare i disastri dell'acqua alta. Ieri è tornata la paura maltempo. Sono passati appena otto giorni dagli allagamenti di decine di abitazioni, negozi, scantinati e sottopassi stradali sia a Mogliano capoluogo che nelle frazioni di Zerman, Campocroce e Bonisiolo. Nella zona più colpita di via Ronzinella dal nubifragio di giovedì e venerdì della scorsa settimana, erano stati una dozzina i cittadini che avevano installato le paratie per evitare altre brutte sorprese. Sandro Pasqua-

letto, titolare della pasticceria "San Marco" di via Ronzinella, è sempre sul chi va là quando cambia il tempo: «Le paratie sono di aiuto, ma la vera soluzione del problema va ricercata nella pulizia delle caditoie stradali e nell'adeguamento della rete di raccolta delle acque piovane, vecchia di una cinquantina d'anni ormai».

Gli fa eco Valter Kraycirik, 53 anni, residente in via Ronzinella: «Ho fatto costruire un muretto in cemento alto mezzo metro davanti al garage e le paratie all'entrata di casa per salvarmi». L'opinione del suo vicino di casa, Mario De Pieri di 70 anni: «Ricordo quando sul lato nord di via Ronzinella c'era un grande fossa-

to per la raccolta delle acque meteoriche. Da quando è stato tominato per esigenze urbanistiche questa zona va sott'acqua».

A rischio idraulico sono anche i cinque sottopassi del Passante di Mestre che insistono sul territorio di Mogliano. A questo proposito c'è da registrare la dura presa di posizione del presidente del quartiere di Zerman, Pier Prete: «Il maltempo della scorsa settimana ha causato l'ennesimo allagamento del sottopasso di via Malombra del Passante. Un nostro concittadino ha rischiato grosso quando ha tentato di passare nel sottopasso. È stato necessario l'impiego di un trattore per evitare che la macchina venisse completamente sommersa. È assurdo che i rilevanti costi di manutenzione dei sottopassi debbano essere a carico del Comune. La Società Passante dovrebbe invece garantire i necessari interventi di manutenzione dei manufatti stradali, considerati i rilevanti introiti dei pedaggi del tracciato autostradale».



Il sindaco annuncia le soluzioni utili a far passare i natanti sotto il nuovo ponte

Sistema di chiuse salva-darsene

La gestione idraulica dei livelli del Brenta consentirà di salvare gli approdi

Roberto Perini

CHIOGGIA

La posta in gioco è troppo grossa. Bloccare la realizzazione dello sbarramento idraulico carrabile sul Brenta destinato a bloccare la risalita dell'acqua di mare, assai dannosa per l'agricoltura, significherebbe rinunciare, forse per altri 20 anni, alla creazione di un collegamento diretto fra Sottomarina e Isola Verde. Va da sé, infatti, che i fondi destinati all'opera, già in fase d'appalto, finirebbero ben presto dirottati altrove e che, data la crisi, la disponibilità di un nuovo finanziamento da 15 milioni di Euro, nel breve termine, risulterebbe altamente improbabile.

Questo è, in estrema sintesi, il punto di vista del sindaco Giuseppe Casson, impegnatosi ieri in un faccia a faccia con gli imprenditori nautici i quali, com'è noto, auspicano invece il blocco dell'opera progettata e la sua sostituzione con una diga pneumatica, collocata a monte rispetto alla Romea e un ponte a valle. Essi sostengono che il previsto dispositivo idraulico, munito di conche per il superamento dei dislivelli, penalizzerebbe le darsene sino al punto da

provocarne la chiusura. Dicono che il transito delle imbarcazioni ne risulterebbe inaccettabilmente rallentato. Sta di fatto che, salvo eventuali provvedimenti che potrebbero essere adottati dal Tar oppure, in seconda battuta, dal parte del Consiglio di Stato, il Magistrato alle acque provvederà senza indugio

alla realizzazione del progetto. Premesso che il Comune non è affatto competente sull'opera e che l'amministrazione cittadina è intervenuta nel merito esclusivamente per ottenere la creazione della carreggiata al di sopra della struttura portante, il sindaco prosegue dichiarando che sarà, comunque, fatto tutto il possibile affinché la gestione possa conciliarsi con le esigenze manifestate dai titolari delle darsene.

Ad esempio, per favorire il transito delle barche sotto il ponte ferroviario e quello della Romea, il dislivello di sicurezza (contro la risalita del cuneo salino) potrebbe essere contenuto mediante un'accurata gestione delle chiuse. Inoltre, nei fine settimana e nei momenti di

punta, le paratoie potrebbero essere lasciate aperte. Casson ha, infine, fatto presente che la quantificazione delle perdite e gli eventuali risarcimenti a favore degli imprenditori nautici dovranno essere necessariamente calcolati successivamente all'entrata in funzione del sistema idraulico.

© riproduzione riservata



LA MOSTRA

Sculture sull'acqua create da 15 artisti

Biennale a Piazzola sul Brenta

(M.C.) Piazza Camerini, davanti a Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, le vicine vie d'acqua sono la scenografia naturale per le trentadue opere di quindici scultori, che rappresentano la prima edizione della Biennale d'arte contemporanea denominata "Sculture in acqua e in piazza", promossa dalla Pro loco in collaborazione con il Comune e con il patrocinio di Regione Veneto, Provincia di Padova, Camera di commercio di Padova e Consorzio di Bonifica Brenta. Espongono: Roberto Alberoni, Elio Armano, Loretta Calzolari, Alberto Caregnato, Alfredo Dal Santo, Giuliano Dal Molin, Marco Fin, Agostino Gallo, Roberto Lanaro, Pino Pin, Sergio Rodella, Carlo Schiavon, Fiorello Stefanato, Alberto Timossi e Angelo Urbani.



La scelta particolare della location e la vasta partecipazione di artisti testimonia una costante ricerca che si manifesta nella perfetta mimesi giocata su continue sovrapposizioni formali, giochi di livelli visivi, essenzialità plastiche. La riconoscibilità e la serialità di un segno o di una traccia coinvolgono lo spettatore che si sofferma ad osservare. Non sono opere "collocate", ma sono frutto di uno studio specifico come se nascessero dall'acqua o dalla piazza. L'evento è curato da Pino Pin. Le opere sono visibili fino al 28 ottobre. Essendo in spazi aperti non c'è nessun biglietto. Per le opere nel giardino della villa, si rispetta l'orario di apertura.



TAGLIO DI PO Proseguono i lavori di ristrutturazione dell'ex idrovora

Ecco il Museo del futuro

Il sindaco Siviero: «Rappresenta la storia del nostro territorio»

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Prima ed unica inaugurazione, ieri mattina, dopo una serie di interventi di recupero e ristrutturazione dell'ex idrovora Cà Vendramin, ora Museo Regionale della Bonifica, a Taglio di Po. Ha fatto gli onori di casa il presidente del Consorzio di Bonifica delta del Po, Fabrizio Ferro, il quale, dopo aver ringraziato per la presenza il sindaco Francesco Siviero, l'assessore regionale Isi Coppola, il vice presidente vicario della Fondazione della Cariparo, Sandro Fioravanti e l'on. Giuseppe Fini ha ricordato la sensibilità della Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e della Regione Veneto parteci-

PRESIDENTE



Fabrizio Ferro ha chiuso le opere di lunga modifica dell'ex idrovora diventata museo

pando alla gestione del Museo con l'elargizione di circa 50 mila euro all'anno.

«Il Museo - ha affermato il sindaco Siviero - rappresenta il cuore del nostro territorio, costruito e trasformato dall'uomo per cui è doveroso mantenerlo attivo e produttivo». Molto corposa la relazione di Lino Tosini, già direttore del Consorzio di Bonifica ed ora, dal 2009, direttore della Fondazione Cà Vendramin «braccio operativo dello stesso Consorzio» con un dettagliato e storico excursus dei lavori, dalla progettazione generale, nel 1987, per un importo di 2 miliardi 200 milioni, all'appalto del primo stralcio con finanziamento nel 1991 della Regione per 1 miliardo 200 milioni e poi altri lavori finan-

ziati dalla Regione per 800 mila euro e dalla Fondazione Cariparo per 270 mila euro. Per il futuro - ha concluso Tosini - bisogna rafforzare il rapporto di Cà Vendramin con il territorio perchè questo è un centro culturale strategico per incrementare il turismo nel delta.

Il direttore del Consorzio, Giancarlo Mantovani, ha illustrato gli interventi realizzati per la manutenzione straordinaria del Museo Cà Vendramin sia sugli edifici, ma anche sulla sicurezza, sul recupero dei rustici, l'adeguamento di impianti: termico, elettrico, idrosanitario, barriere architettoniche e la segnaletica. «Il Museo è il nostro fiore all'occhiello - ha detto Mantovani e come tale lo vogliamo migliorare». Sandro

Fioravanti, della Fondazione Cariparo, ha riconfermato la sensibilità dell'ente per il Polesine e il Delta ma quello che preoccupa è il futuro in questo particolare momento del Paese. «La Regione ha un particolare riguardo per questo territorio e il Museo è una parte della nostra storia - ha concluso l'assessore Coppola - per cui, il futuro lo dobbiamo guardare con una coscienza responsabile e convinta».



Biomasse senza benessere sanitario

Ilaria Bellucco

LENDINARA

Due impianti a biogas autorizzati senza il parere dell'Ulss 18 relativo all'impatto sulla salute pubblica: è una delle incongruenze messe in evidenza dalla Consulta di Sanguedo, Campomarzo e Barbuglio nella serata sul tema biomasse dedicata agli amministratori e ai gruppi politici del territorio. Anche questa volta erano assenti il sindaco e la giunta, che via lettera hanno motivato la scelta dicendo che «l'amministrazione sulla questione ha già avviato un iter politico-amministrativo che troverà definizione con un apposito atto regolamentare».

La giunta, ha rilevato la Consulta, aveva presenziato massicciamente al consiglio comunale di Lusina in cui si è parlato dello stesso tema. All'appello della Consulta stessa, invece, hanno risposto con la loro presenza rappresentanti di tutti i partiti e movimenti attivi in ambito lendinarese, che hanno ascoltato la relazione dell'ingegner Stefano Borile nella quale sono state fatte presenti

L'ACCUSA

La giunta avrebbe mentito

diverse cose che non tornano anche per quanto riguarda le autorizzazioni già concesse da Regione e Comune per due impianti a biogas a Lendinara.

Già qualche tempo fa era emerso che il via libera all'impianto di via Candio era stato dato dal Comune nonostante l'Ulss 18 non si fosse espressa circa l'impatto sulla salute per la mancanza di informazioni su alcuni tipi di emissioni inquinanti e sulla vicinanza di abitazioni. Ora la Consulta ha mostrato, documenti alla mano, che anche per l'impianto di via Conta Treponti non c'era il parere degli organi competenti: l'Arpav non si era espressa in alcun modo e l'Ulss aveva scritto di non poter rilasciare un parere. Inoltre il Consorzio di bonifica aveva fatto presente che mancava una valutazione di compatibilità idraulica.

Ciò nonostante il Comune, in Conferenza dei servizi, non ha mosso osservazioni e la Regione ha autorizzato l'impianto. Una realtà, ha rilevato la Consulta, che contrasta palesemente con quanto la giunta ha affermato nella sua lettera inviata ai cittadini a inizio aprile, in cui si dice che «i progetti in tutti i loro aspetti (urbanistici, di emissioni in atmosfera, salute pubblica, sicurezza) sono stati analizzati e valutati dagli enti pubblici preposti» e che «le prescrizioni normative in materia sono state valutate positivamente dai vari enti».

© riproduzione riservata

I PARTITI

Tutti contrari agli impianti ma l'amministrazione li fa fare

(ib.) Non sorgeranno altri impianti a biomasse o biogas a Lendinara: è la convinzione espressa da molti dei partiti e movimenti politici che hanno partecipato con loro rappresentanti alla seduta della Consulta di Saguedo, Campomarzo e Barbuglio. Pdl, Pd, Presenza cristiana, Udc, Alleanza civica, Attivamente in prima persona, Movimento 5 stelle, Lega nord e Voce lendinarese hanno espresso a turno la risposta alle sollecitazioni del presidente della Consulta Loris Corà. Tutti hanno manifestato contrarietà a questo genere di insediamenti, ma sul fatto che si riesca a evitare la costruzione di impianti si registrano diverse sfumature. C'è chi, come Pdl e Voce, si dice fiducioso del fatto che il regolamento che il consiglio approverà a breve porrà così tante limitazioni, da rendere di fatto ardua la realizzazione di insediamenti di questo genere, e chi, come Alleanza civica, rileva che mancano ancora volontà politica e convinzione. Qualcuno dei comitati lendinaresi No biomasse no biogas, ha obiettato dicendo che intanto Lendinara ha già un impianto a biogas costruito e in fase di collaudo, e che già in questa fase preliminare ha avuto problemi con l'implosione di un digestore.



ALLAGAMENTI Il direttore del Consorzio di bonifica propone ai cittadini il "Contratto di fiume"

Un piano per salvare il Marzenego

Mauro De Lazzari

MESTRE

«Il "Contratto di fiume" per gestire il Marzenego è un progetto sul quale stiamo già lavorando». A dirlo è il direttore del Consorzio Acque Risorgive Carlo Bendoricchio in risposta all'invito lanciato dai rappresentanti dei comitati allagati e delle associazioni ambientaliste che sabato scorso hanno indetto una conferenza stampa al Parco di San Giuliano. Volevano ribadire la necessità di stabilire delle regole condivise per quanto riguarda la gestione dei corsi d'acqua.

Un percorso che preveda il coinvolgimento di tutte le parti interessate (comuni, consorzi, enti, associazioni e comitati) per proporre delle norme finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fondamentali, che sono: la sicurezza idraulica, la rigenerazione ambientale, un consumo sostenibile delle risorse, il miglioramento della qualità dell'acqua e una fruizione più accessibile e compatibile dei fiumi che attraversano i territori.

«A tal proposito - scrive il Consorzio - questo sarà il tema al centro di una serie di riunioni con i sindaci che avranno luogo nella nostra sede di via Rovereto alla presenza del presidente Ernestino Prevedello e del consigliere Michele Celeghin, sindaco di Noale. Crediamo che i

tempi siano maturi per siglare un accordo in cui si pongano le basi per adottare regole comuni finalizzate ad una gestione condivisa dei corsi d'acqua, proprio a partire dal Marzenego-Osellino. L'epoca degli interventi a spot deve finire perché tamponare le emergenze non risolve i problemi alla radice».

Con il "Contratto di fiume" il Consorzio Acque Risorgive si pone un duplice obiettivo: favorire il processo partecipativo nella gestione del Marzenego e responsabilizzare tutti i soggetti che vi aderiranno, condividendo idee e proposte per una gestione sostenibile dell'intero bacino fluviale. «Perché lo strumento del contratto di fiume possa avere successo - avverte Celeghin, che ricorda l'esperienza già avviata in Veneto dal Consorzio di bonifica Delta Po - è importante coinvolgere fin da subito tutti i soggetti portatori di interesse, a partire dalle amministrazioni locali. Per questo il Consorzio di bonifica può a diritto candidarsi a capofila di questo progetto».

© riproduzione riservata



VICENZA Polemiche sulla prevista, nuova lottizzazione a Campedello

Edifici in area fluviale

Asproso (Sel): "Decine di case a rischio, bisogna rivedere il Piano degli interventi"

Roberto Cervellin

VICENZA

Vicenza nuovamente nella morsa del maltempo. Dopo il rischio alluvione di una settimana fa, nel capoluogo berico nuvole e pioggia sono tornate a coprire il cielo, con temperature autunnali. L'ultima perturbazione, ieri, ha lasciato il Vicentino e al suo posto sono arrivate nuove polemiche sul rischio idrogeologico del territorio.

In merito ai recenti allagamenti di Ca' Tosate e alle presunte cementificazioni introdotte dal Piano degli interventi in zona golenale, il Comune precisa che una nuova lottizzazione è prevista non a Tosate, ma a Campedello, tra la Riviera Berica e la pista

ALLARME



Ciriaco De Mita (Sel):
 "Chiunque vincerà le elezioni dovrà rivedere il Piano Interventi per cancellare le incompatibilità"

ciclabile, nel rispetto di "consistenti imposizioni idrauliche". Ma Ciriaco De Mita di Sinistra ecologia e libertà non ci sta e accusa: «Quell'area è fluviale, sottoposta al massimo grado di tutela, non sono ammesse nuove edificazioni. Abbiamo calcolato che nelle aree a rischio idraulico, 4 milioni di metri quadrati di terreni saranno interessati da interventi di urbanizzazione. In quelle a pericolosità media, sono coinvolti oltre 15 milioni di mq., mentre nelle zone di attenzione i metri quadrati interessati sono 17 milioni. Chiunque vincerà le elezioni dovrà rivedere il Piano interventi per cancellare le incompatibilità, legate in parte a concessioni nelle zone agricole rilasciate in difformità dal Piano di assetto del territorio».

Gerardo Meridio punta il dito contro le duecento lettere che il Comune invierà ad altrettanti vicentini per chiedere che vengano restituiti i contributi assegnati per l'alluvione del 2010. «Le famiglie sono inviperite: sono state invase dal Bacchiglione e dovranno pure restituire i rimborsi - attacca - naturalmente queste lettere verranno spedite dopo le elezioni...».

Nel frattempo il sottosegretario agli Affari regionali Walter Ferrazza, su invito di Meridio, ha effettuato un sopralluogo nelle zone colpite dai recenti allagamenti. «Mi sto adoperando - ha detto - affinché sulla base di un'effettiva stima dei danni, Stato, Regione e Comuni individuino le forme più efficaci per ridurre i disagi».

